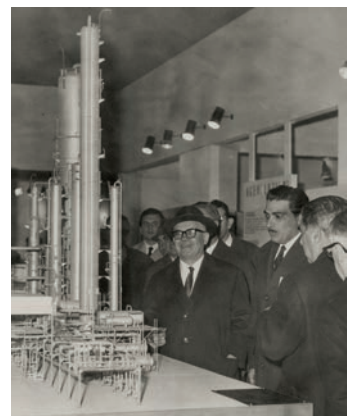


MEMORIE RESTITUITE

LE CARTE DEL CREDITO INDUSTRIALE SARDO (1946-1992)
ALL'ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI



INTESA  SANPAOLO

IL CREDITO INDUSTRIALE SARDO UNA STORIA DA RISTUDIARE

Questa Monografia – l’ottava della collana che ha il compito di raccontare le ‘storie al plurale’ del Gruppo Intesa Sanpaolo – vuole dare conto di un traguardo significativo che si inquadra nel processo di integrazione delle banche territoriali stabilito dal Piano d’Impresa 2014-2017.

Dal novembre 2014 la Banca di Credito Sardo, a sua volta risultante dall’accorpamento delle funzioni bancarie e di credito speciale operanti nella Regione Sardegna, è stata incorporata in Intesa Sanpaolo e di conseguenza le strutture centrali della Capogruppo sono subentrate nelle funzioni prima ricoperte dalla direzione dell’istituto bancario locale. Nel caso dell’Archivio storico, non si è trattato di un trapasso burocratico e passivo di competenze ma anzi ne è nato un investimento nuovo e cospicuo per restituire e far rivivere le memorie di questo territorio.

In particolare, la funzione di istituto di credito speciale propria del Credito Industriale Sardo (CIS) ha generato un archivio coerente e ben strutturato che oggi costituisce un originale, autentico e unico patrimonio di testimonianze su operatori – soprattutto medi e piccoli – della Regione ed è già oggetto di domande di consultazione da parte di aziende e di studiosi. Gli anni di impetuosa trasformazione del CIS, dal 1992 ad oggi, non hanno fortunatamente alterato la buona conservazione delle pratiche di mutuo, asse principale e quasi esclusivo di questo bene culturale. Il vincolo di conservazione previsto dalla normativa archivistica per questo ‘ente pubblico economico’ si è tradotto in un’attenta cura amministrativa da parte dell’Istituto, potenziata in anni recenti da due interventi professionali, promossi con determinazione dall’Archivio storico del Gruppo Intesa Sanpaolo, che ne ha affidato il coordinamento a Augusto Cherchi della società Alicubi.

Ci è grato nominare quanti – in ambito pubblico e privato – hanno contribuito al risultato odierno: l’Archivio di Stato di Cagliari, naturale destinata-

rio di queste memorie nate pubbliche, la Soprintendenza archivistica per la Sardegna e la società La Memoria storica, soprattutto nella persona di Rita Locci, gli archivisti Francesca Desogus e Mauro Fiori e, naturalmente, il personale interno alla Banca, in particolare coloro che hanno collaborato in modo sostanziale a questa ultima fase, Geert Steinmetz e Pierluigi Scano. Alla monografia è affidato il compito di descrivere i modi di formazione, cernita e riordinamento, e la articolazione dell'eredità documentaria del CIS, costituita da oltre 200 metri lineari di documenti tra carte di direzione e pratiche di finanziamento degli anni '50 e '60 del secolo scorso. Questo capitale di conoscenze viene mantenuto nel territorio d'origine e affidato all'Archivio di Stato di Cagliari che lo mette a disposizione della comunità per fini di ricerca e di comunicazione a supporto di progetti di sviluppo locale – con l'auspicio che possa contribuire a nuove stagioni di sviluppo dell'economia e degli spiriti professionali e civili.

Francesca Pino

Direttrice Archivio storico
del Gruppo Intesa Sanpaolo

UN ISTITUTO DI CREDITO SPECIALE PER LO SVILUPPO



La prima sede del CIS in una illustrazione di Enzo Loy tratta dal volume *Invito agli investimenti in Sardegna* (Cagliari, Credito Industriale Sardo, 1969)

Le origini

Il Credito Industriale Sardo (CIS) nasce come ente di credito di diritto pubblico con la legge sullo *Sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare* (legge n. 298 dell'11 aprile 1953). Nei fatti la costituzione del CIS deve essere letta alla luce delle scelte di politica economica operate tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio del decennio successivo. È un momento in cui si ripropone il dibattito sulla questione meridionale e si avviano una serie di iniziative per rimuovere oggettive diseconomie ambientali e situazioni di svantaggio. Nasce la Cassa del Mezzogiorno e, parallelamente, dal momento che la partecipazione era estesa alle amministrazioni regionali e agli istituti economici di diritto pubblico meridionali, si pone mano alla riorganizzazione del sistema creditizio e finanziario del Sud Italia.

Fino alla seconda metà degli anni Quaranta il finanziamento a medio termine nell'Italia meridionale era affidato al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia, le cui attività erano interamente a carico dello Stato. Nel 1947 viene emanato il primo di una serie di provvedimenti che favoriscono l'istituzione presso i banche meridionali delle sezioni di credito industriale. Tra gli istituti interessati da questo processo vi è il Banco di Sardegna che, se pure assume il nome e diventa operativo in questo periodo, in realtà affonda le sue radici nel XVII e XVIII secolo con l'attività creditizia dei monti frumentari e nummari. Nel 1949 la costituzione all'interno del Banco della Sezione speciale autonoma per il credito industriale (affidata, nel giugno 1950, a Narcisio Bardi, già direttore del Banco di Sicilia) pone le basi di quello che di lì a poco diventerà il CIS. La legge 298/1953 completa dunque un processo che si sviluppa nell'arco di più anni: dispone il riordino degli istituti di credito speciale già esistenti operativi nel sud Italia (Isveimer - Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale e Irfis - Istituto Regionale per il Finanziamento alle medie e piccole Industrie in Sicilia), crea il nuovo Banco di Sardegna nel quale viene fatto confluire l'Icas (Istituto di Credito

Agrario per la Sardegna) e dà appunto vita al Credito Industriale Sardo. Il CIS diventa così una delle più importanti strutture economiche della Sardegna, protagonista nella gestione di fondi legati a iniziative del Governo centrale, attuate attraverso la Cassa del Mezzogiorno, oppure a piani della Regione a statuto speciale promossi per sostenere la “rinascita economica e sociale” dell’isola attraverso l’erogazione di finanziamenti agevolati e di contributi a fondo perduto orientati dapprima al sostegno della piccola imprenditoria locale a cui ben presto si affiancano gli investimenti per la realizzazione di grandi impianti industriali.

Al momento della costituzione, il Credito Industriale può contare su un fondo di dotazione iniziale di 600 milioni di lire, alla formazione del quale contribuiscono la Cassa del Mezzogiorno (40%), la Regione autonoma della Sardegna (35%), la Banca Popolare di Sassari (5%) e il Banco di Sardegna (20%), che interviene conferendo il fondo della propria Sezione autonoma di credito industriale. Il legame tra due dei maggiori attori economici della Sardegna nella seconda metà del Novecento non potrebbe dunque essere più evidente e trova una puntuale rappresentazione nelle carte dell’archivio, dove i primi nuclei delle serie storiche – i registri dei ver-



La sede storica del CIS in corso Vittorio Emanuele II a Cagliari, fine anni Settanta - inizi anni Ottanta (fotografo sconosciuto)

LA CASSA DEL MEZZOGIORNO

Nel 1950, il V Governo De Gasperi, orientato dalle tesi di Pasquale Saraceno, istituisce la Cassa del Mezzogiorno (legge n. 646 del 10 agosto 1950) con il mandato di progettare, finanziare e curare l’esecuzione di opere straordinarie dirette “al progresso economico e sociale dell’Italia meridionale”, da attuarsi entro il periodo di dodici anni. In realtà la Cassa sarà soppressa solo nel 1984. Le sue funzioni saranno ripristinate nel 1986 e affidate all’Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno che concluderà il suo mandato nel 1992.

Un istituto di credito speciale per lo sviluppo



Ritratto di Antonio Salaris, presidente del Banco di Sardegna alla fondazione, realizzato da Dino Fantini. Olio su tela 70x100 cm, Palazzo CIS viale Bonaria

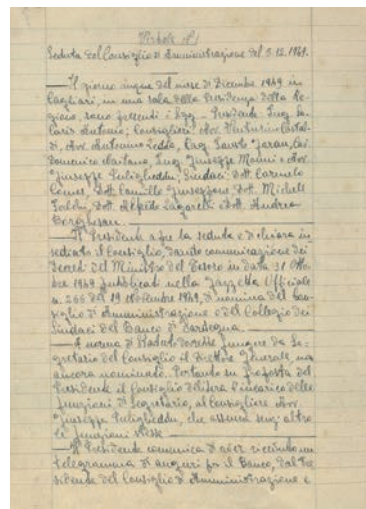
Frontespizio del libro verbale del Consiglio di amministrazione, ancora siglato Banco di Sardegna, vol. 2

Incipit del primo verbale del Consiglio di amministrazione, seduta del 5 dicembre 1949

balì degli organi di governo – sono raccolti in tre volumi (datati 1949-1955) intestati Banco di Sardegna e gli atti che contengono testimoniano il ruolo avuto nel definirsi dei nuovi scenari da Antonio Salaris, allora presidente del Banco.

Banco di Sardegna e CIS rimarranno legati per tutto il periodo della banca di diritto pubblico e anche dopo il passaggio a regime privatistico: ancora nel 2006 il Banco di Sardegna SpA deteneva infatti il 13% del capitale sociale di Banca CIS SpA.

A due anni dalla fondazione dell'Istituto, il 31 gennaio 1955 viene approvato lo Statuto, in cui è sottolineata la finalità del CIS: l'esercizio del credito a medio termine a favore delle piccole e medie imprese industriali e artigianali, con l'obiettivo di portare a valore risorse economiche e possibilità di lavoro in Sardegna.



L'ARCHIVIO MUTUI

Mezzi di trasporto per la distribuzione della Pepsi-Cola sul piazzale della società Gea Spa, azienda richiedente un finanziamento, inizio anni Sessanta (Fotolaboratorio Vito - Brescia)
Pratica 1298

Distilleria Cossu Sechi di Nuoro, manifesto pubblicitario del liquore Limbara di P.Garanzani, anni Cinquanta
Pratica 67



Il cuore del CIS è costituito dalla gestione delle pratiche di mutuo e l'archivio creato dall'esercizio di questa attività ne è la viva testimonianza.

Un censimento sommario realizzato nel 2010 a cura della Segreteria societaria della Banca di Credito Sardo (erede del CIS) ha stimato in circa 135.000 il numero complessivo delle pratiche di mutuo a quella data lavorate dall'Istituto lungo tutto il corso della sua attività; di queste, circa 60.000 erano le pratiche a conservazione storica del periodo 1949-1992 raccolte in un deposito dedicato.

Al CIS era affidato il compito di ricevere le domande, istruire le pratiche, erogare e amministrare i finanziamenti, sostenendo specifiche linee di intervento indirizzate a settori economici definiti sulla base di piani nazionali o linee regionali. Il tutto prendeva forma a partire dall'emanazione di leggi che definivano le risorse messe a disposizione e i criteri per erogare i finanziamenti. Tra i più importanti di questi provvedimenti si possono ricordare la legge n. 949 del 1952 *Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione*, la legge n. 634 del 1957 *Provvedimenti per il Mezzogiorno* e il *Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna* (legge regionale n. 588 11 giugno 1962).

L'articolazione delle linee di finanziamento rappresenta l'ampiezza

dell'orizzonte di intervento su cui ha operato il CIS nell'arco di oltre sessant'anni di vita, documentata dalla presenza di istruttorie di finanziamenti per la realizzazione di grandi impianti industriali (SIR, Saras, distretto minerario dell'Iglesiente, Cartiera di Arbatax, Eridania ecc.) accanto a raccolte di fascicoli di erogazioni a favore della micro-imprenditoria e del tessuto associativo locale. I principali filoni di intervento sui quali l'archivio mutui è organizzato sono: Industria, Artigianato, Alberghiero, Peschereccio, Vinicolo-Caseario, Navigazione e un piccolo nucleo a favore dell'Occupazione e della Imprenditoria giovanile. I filoni Vinicolo-Caseario, Peschereccio e Navigazione raccolgono gruppi di pratiche legate a leggi emanate all'inizio degli anni Cinquanta e non rifinanziate in seguito, preferendo includere anche queste linee specialistiche nel più generale ambito dei finanziamenti industriali.

Nell'ottica di favorire la nascita e il consolidamento di nuove attività produttive, gli interventi potevano essere sotto forma di finanziamenti "a fondo perduto" (ovvero non comportavano la restituzione della somma ricevuta) oppure "a tasso agevolato". Una volta avvenuta l'erogazione si apriva un fascicolo amministrativo che seguiva il decorso del pagamento delle rate previste fino al rientro del finanziamento.

Un istituto di credito speciale per lo sviluppo

Ritratto di Luigi Crespellani, primo presidente del CIS, realizzato da Dino Fantini. Olio su tela 70x100 cm, Palazzo CIS viale Bonaria



I mezzi per l'esercizio dell'attività erano rappresentati dal fondo iniziale di dotazione, da un fondo speciale alimentato dalla Cassa del Mezzogiorno e da obbligazioni e buoni fruttiferi, nominativi e al portatore, emessi dallo stesso istituto di credito. La legge istitutiva, che vietava la raccolta del risparmio sotto qualsiasi forma, permetteva tuttavia al CIS di condurre un ampio ventaglio di operazioni: concessione di mutui e aperture di credito assistite da garanzie mobiliari e immobiliari; sovvenzioni e sconti cambiari; sconti o anticipazioni su annualità dovute dallo Stato, dalla regione, dalle province, dai comuni, dai consorzi e da altri enti pubblici; sottoscrizione di titoli obbligazionari all'atto della loro emissione; riporti e anticipazioni su titoli di Stato, obbligazioni, nonché sconti di buoni ordinari del Tesoro. L'Istituto poteva inoltre concorrere alla costituzione di società finanziarie con sede nella zona di competenza territoriale, ma solo con l'autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il 16 febbraio 1956 si riuniscono il primo Consiglio di amministrazione e la prima Assemblea dei partecipanti al fondo di dotazione. A presiedere il primo Consiglio viene chiamato Luigi Crespellani; lo affianca, nel ruolo di direttore generale, il commendatore Francesco Rocchi.

LUIGI CREPELLANI

Luigi Crespellani (1897-1967), nato a Cagliari, è stato avvocato civilista, membro di spicco della Democrazia Cristiana sarda. Primo sindaco di Cagliari eletto democraticamente dopo il fascismo nel marzo 1945, nel maggio 1949 diventa il primo presidente della Regione (1949-1953); alla Giunta Crespellani si deve l'avvio dei contatti con il Governo per porre allo studio il "Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna" e la costituzione nel 1951 della Commissione di studio nei settori dell'agricoltura, delle miniere, dell'industria, delle opere pubbliche e servizi, del commercio e finanza, che sarà attivata solo nel 1953 e pubblicherà i suoi risultati nel 1958. Crespellani manterrà la presidenza del CIS fino al 1958 quando verrà eletto senatore per la DC; rieletto al Senato nel 1963, morirà a Sassari il 15 aprile 1967.

I protagonisti e le strategie

Nel 1956 il CIS è definitivamente insediato. Il panorama economico dell'isola è dominato dalla presenza di imprese di medie e soprattutto piccole dimensioni (meno di dieci addetti) e da una bassa percentuale di occupati nel settore industriale. Si tratta per lo più di ditte la cui ragione sociale vede rappresentate società di fatto, cooperative e aziende a conduzione familiare operanti su tutto l'arco manifatturiero, con un altissimo numero di unità locali, concentrate nel settore agroalimentare (in particolare nella lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e lattiero-caseari), nel vestiario, nel legno e nella meccanica. Quello che invece fino alla prima metà degli anni Cinquanta era stato il settore dominante, l'industria mineraria e estrattiva, inizia a manifestare i segni di una crisi che diventerà presto strutturale. L'obiettivo di questo periodo è favorire l'ampliamento e il rinnovamento dell'economia isolana in continuità con la sua fisionomia tradizionale.

All'inizio degli anni Sessanta lo scenario inizia a diversificarsi, si apre una nuova stagione. L'avvio, a livello nazionale, dell'esperienza dei governi di centrosinistra porta all'elaborazione di programmi che puntano a creare

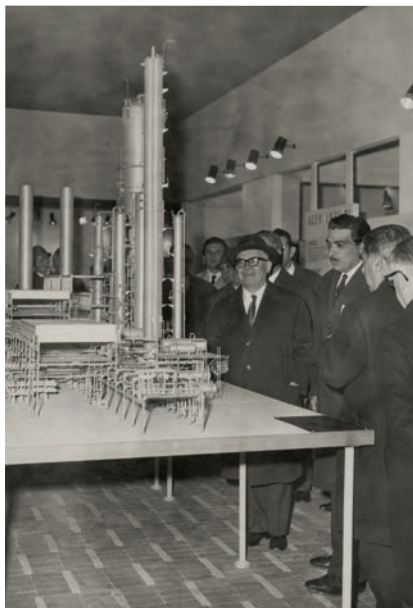
Francesco Rocchi, ritratto giovanile nel fascicolo matricola della Banca Commerciale Italiana, anni Venti (foto Bezzi)



IL PRIMO DIRETTORE GENERALE, FRANCESCO ROCCHI

Francesco Rocchi (1894-1967) nato ad Ancona da una famiglia di umili origini, dopo aver frequentato per un anno il Regio Istituto Tecnico di Ancona, è assunto il 20 luglio 1910, a soli 16 anni, come impiegato dalla filiale di Ancona della Banca Commerciale Italiana dove lavora all'Ufficio Portafoglio. Una rapida carriera lo porta prima a Ravenna (nel 1920), poi a Bologna (dal 1922 al 1925), poi ancora a Ravenna. Promosso vicedirettore nel 1926, è trasferito con il grado di condirettore a Lecce nel 1928. Direttore nel 1932 prima nella stessa filiale di Lecce, poi dal 1936 a Cagliari, nel 1948 è mandato a Napoli. Di carattere vivace ed esuberante, fu spesso in contrasto con i colleghi, ma sempre apprezzato per le qualità professionali. Uscì dalla Banca Commerciale come pensionato il 31 gennaio 1952 per assumere l'incarico di direttore generale del Banco di Sardegna e dal 1956 del Credito Industriale Sardo, ruolo che ricoprì fino al maggio 1961, quando venne sostituito da Giuseppe Susini.

Un istituto di credito speciale per lo sviluppo



Il ministro Giulio Pastore, dal 1958 presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, con il presidente del CIS Raffaele Garzia (fotografo sconosciuto)

Cartiera di Arbatax in costruzione, 1963 (fotografo sconosciuto)



poli di sviluppo industriale, localizzando la realizzazione di nuovi impianti sulla base di specificità regionali. La Sardegna viene scelta come area verso cui orientare gli investimenti in campo chimico, petrolchimico e cartario. La costruzione di grandi impianti tecnicamente e finanziariamente integrati si avvale dei contributi che la politica degli incentivi pubblici offriva alle imprese disposte a investire nelle aree di industrializzazione delle regioni meridionali e insulari, così da attrarre realtà produttive e operatori economici di altre regioni, favorendo la delocalizzazione. Imprese come la SIR - Società Italiana Resine, la Rumianca, le Cartiere di Arbatax, la Saras - Società Anonima Raffinerie Sarde che sono solo alcuni dei casi più noti ed eclatanti che caratterizzano il periodo, ottennero l'appoggio del Governo centrale e regionale grazie al fatto che si proponevano come gruppi solidi, in

grado di assicurare la creazione di consistenti opportunità di lavoro. In questo ambito il CIS è protagonista nel finanziamento del comprensorio minerario del Sulcis e nella creazione dei poli di Porto Torres, Cagliari, Arbatax, Sarroch.

Gli anni tra il 1962 e il 1973 furono un periodo di sviluppo per l'economia sarda che intensificò la propria crescita superando del 5% la media delle altre regioni del Mezzogiorno.

Infatti, il confronto tra il 4° e il 5° Censimento generale dell'industria e del commercio (16 ottobre 1961 e 25 ottobre 1971) mostra i dati di tale espansione.

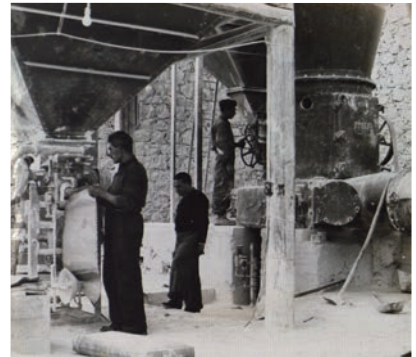
Unità locali per settore

	1961	1971	
Industria	14.745	15.190	+3,10%
Commercio	28.330	34.430	+21,53%

Popolazione e Addetti per settore

	1961	1971	
Popolazione	1.419.362	1.468.737	+3,50%
Industria: addetti totali	70.029	86.679	+23,40%
Commercio: addetti totali	54.566	65.385	+19,82%

FONTE: ISTAT, 4° Censimento generale dell'industria e del commercio, 16 ottobre 1961 e ISTAT, 5° Censimento generale dell'industria e del commercio, 25 ottobre 1971 (dati rielaborati in Luigi PIRASTU, *Economia e società in Sardegna*, 1989)



Sardo Calce srl a Siniscola (Nuoro), insaccatrice e impianto per la calce idraulica, 1954 (fotografo sconosciuto) Pratica 981

Un istituto di credito speciale per lo sviluppo



Raffaele Garzia alla posa simbolica della 'prima pietra' della Cartiera di Arbatax, 1963 (fotografo sconosciuto)

Negozi della ditta Raffaele Garzia a Cagliari, primi del Novecento (proprietà Famiglia Garzia)

Questo decennio di sviluppo e di forte impegno del CIS fu guidato da un uomo chiave nella storia recente della Sardegna: Raffaele Garzia, presidente dell'Istituto dal 1959 al 1973.

RAFFAELE GARZIA

Raffaele Garzia (1923-2010) è tra gli uomini che più segneranno la storia della Sardegna dal dopoguerra fino alla morte.

Nasce il 22 dicembre 1923 da una famiglia della borghesia imprenditoriale cagliaritana. Nel 1813 il bisnonno omonimo aprì nel capoluogo sardo un negozio all'ingrosso di filati, maglieria e articoli di merceria, che subito diventò un punto di riferimento per la città e il circondario. La Raffaele Garzia sas è ancora oggi attiva ed è una delle imprese più longeve della Sardegna.

Laureato in Giurisprudenza, Garzia è tra i fondatori dell'Azione Cattolica sarda e segretario provinciale della Democrazia Cristiana. Nel 1959 è nominato presidente del Credito Industriale Sardo, carica che ricopre fino al 1973, per tutto il periodo di maggior impegno dell'Istituto nell'industrializzazione dell'isola.

Eletto alla Camera dei deputati nel collegio di Cagliari per due legislature consecutive, nel 1976 e nel 1979, indirizza il suo impegno di parlamentare verso i temi dello sviluppo economico della Sardegna; durante il secondo mandato (1979-1983), è segretario della "Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno".

Per 30 anni fino al 2001 è presidente della Confcommercio di Cagliari. Ha governato l'ERSAT (Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in agricoltura) e numerosi consorzi industriali. È stato presidente della Fiera di Sardegna fino al 2006, ultimo dei suoi incarichi prima del ritiro a 83 anni.

Raffaele Garzia muore a Cagliari il 17 novembre 2010.



Visita del Presidente della Repubblica Antonio Segni alla sede del CIS, 1963. Dietro, all'ingresso, Raffaele Garzia (fotografo sconosciuto)

Negli anni Settanta avrà inizio la parabola discendente dell'economia industriale sarda. A condizionare le vicende di quel delicato momento di passaggio intervennero sia fattori esogeni, sia endogeni. La crisi petrolifera del 1973, con la riduzione dei flussi e l'aumento dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale, compromise la possibilità degli impianti sardi di diventare competitivi in un mercato in compressione. La contrazione dei trasferimenti pubblici, nonostante i numerosi tentativi di salvataggio (tutti destinati a scontrarsi con risultati fallimentari), impedì al polo petrolchimico sardo di confermare le aspettative che avevano accompagnato la fase progettuale.

Alla crisi inevitabilmente si accompagnò una graduale flessione dei livelli occupazionali e dei ritmi di crescita. Essa coincise inoltre con un momento di difficoltà della programmazione regionale che dovette in parte scontare le scelte del decennio precedente di investimento nei grandi impianti, delimitati in aree circoscritte. A dodici anni dal primo "Piano straordinario per la rinascita della Sardegna" (l. 588/1962), la legge n. 268 del 24 giugno 1974 stanziò 600 miliardi da spendere in dieci anni per un nuovo programma di

EFISIO CORRIAS

Efisio Corrias (1911-2007) nasce a Bagno di Romagna il 31 maggio 1911 da genitori sardi. Compie gli studi classici e universitari a Cagliari, dove si laurea in Giurisprudenza. Militante di Azione Cattolica, vicino all'arcivescovo di Cagliari Ernesto Maria Piovella si impegnò attivamente nell'organizzazione della Democrazia Cristiana e delle ACLI.

Nelle prime elezioni del dopoguerra a Cagliari, nel 1945, è eletto consigliere comunale e poi nominato assessore. Nel 1949 viene eletto consigliere regionale e chiamato dal presidente Luigi Crespellani a ricoprire il ruolo di assessore alle Finanze nelle prime tre legislature (dal 1949 al 1954).

Presidente del Consiglio Regionale dal 20 febbraio 1954, è eletto presidente della Regione Sardegna nel novembre del 1958, carica che ricoprirà fino al 16 marzo 1966. Per molti anni è il presidente della squadra di calcio del Cagliari di Gigi Riva, Albertosi, Nicolai, Cera, Domenghini e Gori che vince il campionato 1969/1970, l'uni-

co scudetto nella storia della squadra di calcio sarda.

Dal 5 giugno 1968 al 24 maggio 1972 è senatore della Repubblica; nella legislatura è membro di diverse commissioni parlamentari, tra cui quelle per le questioni regionali e d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna.

Finita l'esperienza romana, torna sull'isola dove gli è affidata la presidenza del CIS, dal 1973 al 1980.

Muore a Cagliari il 15 gennaio 2007.

Efisio Corrias all'Assemblea dei partecipanti, 1974
(fotografo sconosciuto)

Assemblea dei partecipanti, 1975: il presidente del CIS Corrias riceve Giulio Andreotti, ministro del Bilancio nel IV Governo Moro (fotografo sconosciuto)



sviluppo basato, questa volta, sul riassetto del settore agricolo e pastorale e sulla promozione della piccola e media impresa; un forte impegno di spesa era previsto anche per il miglioramento dei servizi sociali e per una politica di razionalizzazione dell'uso del territorio.

Nel 1973 viene eletto alla presidenza del CIS Efisio Corrias, uomo che veniva da esperienze autonomiste e che era stato presidente della Regione Sardegna negli anni del primo piano di rinascita, dal 1958 al 1966.

Durante la presidenza Corrias, si evidenzia una particolare attenzione al sociale. Le carte documentano l'ampiezza degli interventi di natura assistenziale che il CIS eroga a beneficio del territorio.

All'inizio degli anni Ottanta l'economia italiana è ancora alle prese con una congiuntura negativa di cui anche la Sardegna subisce le conseguenze.

IL CIS NELL'ARCHIVIO STORICO DELLA BANCA D'ITALIA

L'Archivio storico della Banca d'Italia, grazie all'attività di sorveglianza affidata all'organo di controllo e regolazione del sistema creditizio nazionale, conserva carte di tutti gli istituti bancari italiani, offrendo al ricercatore fonti che entrano in relazione con gli archivi dei singoli istituti.

Non fa eccezione il Credito Industriale Sardo. Oltre alle relazioni, ai rapporti e ai bilanci, che periodicamente il CIS era tenuto (come ogni banca) a trasmettere alla Banca d'Italia, nell'Archivio di quest'ultima si trovano carte che raccontano di una relazione non solo formale.

Nella serie "Vigilanza sulle Aziende di credito" vi è la documentazione che testimonia la discussione sulla nascita del CIS, a partire dalla fusione dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna - ICAS con il Banco di Sardegna, al riordinamento creditizio dell'isola, ai nuovi statuti e regolamenti del CIS. Si tratta di corrispondenza, ritagli di stampa, delibere, copie di interrogazioni parlamentari, resoconti

delle riunioni periodiche dei dirigenti delle aziende di credito, appunti e note sulla situazione creditizia dell'isola, sugli istituti che esercitano il credito a medio e lungo termine in favore dell'industria nel Mezzogiorno e sulla loro azione creditizia (Isveimer e Irfis) e sulle sezioni speciali di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

I rapporti e i carteggi continuano con gli uomini che si susseguono alla guida del CIS. Insieme alla "corrispondenza di cortesia" con i presidenti e i direttori generali (Luigi Crespellani, Raffaele Garzia, Francesco Rocchi), nelle serie dei direttori e governatori Menichella, Formentini e Carli, compaiono comunicazioni relative a questioni di particolare rilievo. Nel Fondo del Governatore onorario Baffi, un fascicolo è dedicato alla carriera e alle esperienze di Paolo Savona (dalla direzione del Servizio Studi della Banca d'Italia, al passaggio alla Confindustria fino all'approdo al CIS).

Un istituto di credito speciale per lo sviluppo



Paolo Savona nel cantiere della nuova sede, ritratto mentre esamina il progetto, 1989 (fotografo sconosciuto)

In quella che possiamo definire l'ultima stagione del CIS, si privilegia il sostegno alle imprese di piccole e medie dimensioni. Contemporaneamente, in ambito finanziario, sarà la Banca d'Italia che interverrà per introdurre nel sistema bancario dinamiche più concorrenziali e, a fronte di una politica monetaria restrittiva, chiederà agli istituti di credito pubblico di attuare le riforme necessarie per garantire migliori livelli di efficienza.

Nel 1980 viene nominato presidente del CIS Paolo Savona che, cagliaritano di origine, era personalità di rilievo nazionale e internazionale. Savona operò un riassetto organizzativo del CIS per adeguare la banca all'evoluzione dei mercati finanziari.

Sotto la sua presidenza si preparò il trasferimento dell'Istituto dalla sede storica di corso Vittorio Emanuele II al nuovo complesso di viale Bonaria progettato dall'*archistar* Renzo Piano.

PAOLO SAVONA

Nato a Cagliari nel 1936, dopo la laurea in Economia e commercio, nel 1961 inizia la sua carriera al Servizio Studi della Banca d'Italia, di cui diventa direttore. Si specializza al Massachusetts Institute of Technology di Boston e alla Sezione Studi Speciali della Federal Reserve di Washington.

Nel 1976 diventa direttore generale di Confindustria, carica che mantiene fino al 1980, quando accetta la presidenza del CIS. È stato segretario generale della Programmazione Economica presso il Ministero del Bilancio (1980-1982), direttore generale e poi amministratore delegato della Banca Nazionale del Lavoro (1989-1990), presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi, ministro dell'Industria nel Governo Ciampi (1992-1994), capo del Dipartimento per le Politiche Comunitarie (2005-2006), presidente di Impregilo e di Gemina, e vice presidente di Aeroporti di Roma.

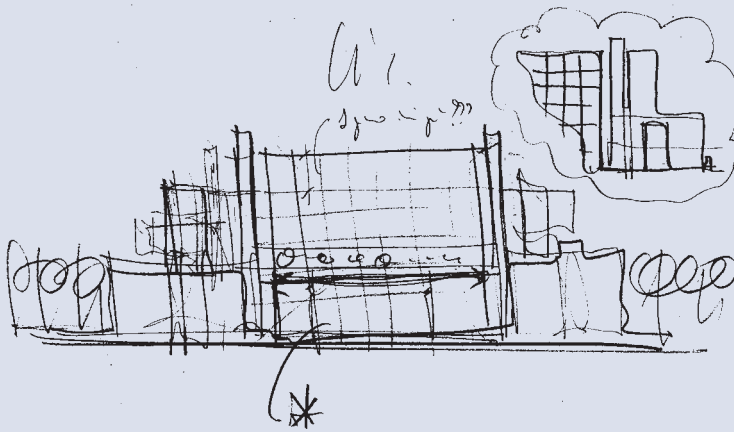
Accanto all'impegno politico Savona ha sempre coltivato l'attività di economista. Ha insegnato alle università di Cagliari, Perugia, Roma Tor Vergata, alla Luiss Guido Carli di Roma (dove è attualmente professore emerito) e alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Roma.



Paolo Savona, anni Ottanta (foto di Antonia Cesareo)

IL PALAZZO CIS DI RENZO PIANO IN VIALE BONARIA

Nel 1985 il Credito Industriale Sardo bandisce il concorso internazionale per il progetto della nuova sede denominato "Una piazza per Cagliari". Il concorso non prevedeva solamente il cambio di sede del CIS ma la riqualificazione dell'intera area tra viale Diaz e viale Bonaria, una zona molto particolare per la confluenza di emergenze diverse e spettacolari: la vista del Castello di Cagliari, il Santuario di Bonaria e il cimitero monumentale, la pineta e un porticciolo turistico sul mare. Era richiesto un attento inserimento urbanistico e la creazione di una piazza pubblica, "un luogo di incontro – per usare le parole dello stesso Piano –, in piena sintonia con due esigenze fondamentali: le attività economiche e quelle culturali, i bisogni di un istituto di credito e quelli di Cagliari". I progetti italiani e stranieri presentati furono 130. Il primo premio fu assegnato *ex aequo* al progetto "Phoenix" di Piano e al progetto "Alloro" dell'*équipe* dell'architetto Alberto Sposito, ma il Consiglio di amministrazione guidato dal presidente Paolo Savona scelse di affidare l'incarico a Renzo Piano. Il complesso è strutturato in due parti, una pubblica e una privata, che si compenetrano vicendevolmente. Lo spazio privato è costituito dal volume dei tre corpi dell'edificio sede del CIS; la parte pubblica da un gran-



Modellino del progetto "Phoenix"
di Renzo Piano

Area interessata dall'intervento
urbanistico, [1988]
(fotografo sconosciuto)

Schizzo di progetto di Renzo Piano

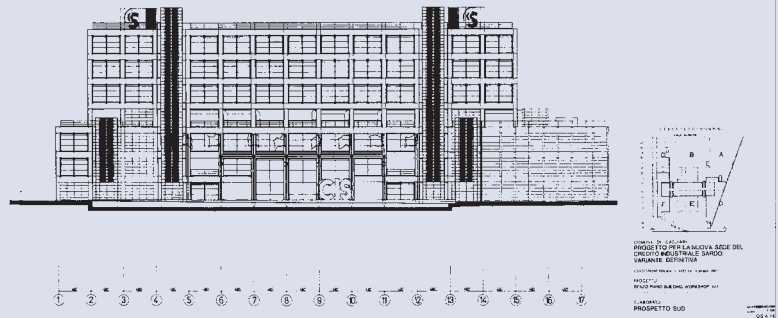


Costruzione della sede. Sullo sfondo la collina del Santuario di Bonaria, 1990 (fotografo sconosciuto)



La nuova sede inaugurata nel 1992 (fotografo sconosciuto)

Elaborato del prospetto sud, febbraio 1992



Renzo Piano (secondo da sinistra) e il direttore generale Michele Di Martino (primo da sinistra) in visita al palazzo ultimato (R.R.R.M. FOTO)

de spazio pedonale delimitato lateralmente da due edifici e da grandi aree verdi, dal parallelepipedo autonomo e trasparente dell'Auditorium e dalle piazze scoperte e semiscoperte destinate ad attività pubbliche e di spettacolo. L'intero grande spazio "porticato" sottostante il corpo alto dell'edificio CIS rimanda a un teatro con il suo boccascena.

Innovativo fu anche il *CIB*. *Computer Intelligent Building*, il sistema integrato di controllo e supervisione degli impianti tecnologici, di sicurezza e comunicazione che governa l'intero palazzo.

L'idea centrale di Renzo Piano di collegare il complesso con il contesto e la storia della città si concretizza con il materiale impiegato, la pietra calcarea bianca proveniente da una cava di Orosei; la stessa pietra è utilizzata per il municipio, il Santuario di Bonaria e il bastione di Saint Remy, le altre grandi

emergenze architettoniche che caratterizzano la città. La funzione di raccordo è data dal verde ai lati dell'edificio: palme nane, kenzie, mirto, lentisco, ginepro creano una continuazione ideale con la collina del Santuario di Bonaria e i viali di palme del lungomare di Cagliari.

Le valenze cromatiche della pietra calcarea, del vetro, dei cavi, del tessuto, del cemento dispiegano effetti diversi secondo la distanza di percezione e il ritmo di verticali e orizzontali. Grigio, bianco e rosso spento si intrecciano in un equilibrio misurato al servizio della luce e dell'ombra.

Sala del Consiglio con gli arredi realizzati dalla ditta Cao, 1991
(fotografo sconosciuto)



La privatizzazione

IL CIS cambia radicalmente la sua fisionomia nel 1992 a seguito della Legge Amato (legge 218/1990) da cui prende avvio il processo di cambiamento del sistema bancario italiano che determina, tra l'altro, anche la trasformazione degli istituti di credito di diritto pubblico in società per azioni.

L'Assemblea dei partecipanti al fondo di dotazione del 28 febbraio 1992 approva il progetto di ristrutturazione che comporta la trasformazione del CIS in società per azioni, sancita con decreto del Ministero del Tesoro in data 7 aprile 1992. Le conseguenze fondamentali sono l'eliminazione dei limiti territoriali entro i quali l'Istituto aveva operato fino a quel momento e l'abilitazione all'esercizio del credito fondiario, agrario, edilizio e alle opere pubbliche. Nel 1993 l'attività si estende anche alla raccolta del risparmio fino all'integrazione nel 2009 delle reti regionali di sportelli ex Banca Intesa e San Paolo IMI. L'incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA è datata 10 novembre 2014.

Da sinistra Francesco Rais, presidente dal 1991 al 1996, e Michele Di Martino, direttore generale dal 1987 al 1994, nella sala del Consiglio della nuova sede (R.R.R.M. FOTO)



IL PATRIMONIO DOCUMENTARIO

L'archivio

La documentazione del Credito Industriale Sardo, per il periodo compreso tra la costituzione nel 1953 e la trasformazione in azienda privata nel 1992 (con la nascita di CIS SpA), in quanto archivio di un ente di diritto pubblico, è posta sotto il controllo della Soprintendenza archivistica per la Sardegna, organo di tutela e vigilanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; non sono consentiti l'alienazione e il trasferimento della documentazione fuori dall'isola. La responsabilità sulla tenuta dell'Archivio, per tutta la vita della Banca, è stata affidata alla Direzione generale. Gli interventi sull'Archivio CIS da parte della Soprintendenza archivistica sono stati avviati verso la fine degli anni Novanta: il 3 marzo 1998 vi è la prima presa di contatto per informare gli organi dirigenti della Banca circa gli obblighi relativi alla salvaguardia della documentazione prodotta da enti che, se pure operanti in regime privatistico, in precedenza hanno avuto personalità giuridica di diritto pubblico. Da quel momento, nel corso degli anni Duemila, si susseguono una serie di interventi: nel 2003 un'operazione di selezione e scarto interessa circa 3.000 unità archivistiche (fascicoli, volumi, registri), tra brogliacci di contabilità, documentazione amministrativa, fiscale, di conti correnti, elaborati e reportistica, di scarso valore informativo e i cui tempi di conservazione erano largamente scaduti.

In seguito all'alluvione del 13 novembre 2005 e all'allagamento dei sotterranei del palazzo di viale Bonaria che custodivano parte della documentazione destinata a conservazione perenne, si decide di affidare in *outsourcing* la gestione di un consistente nucleo di documenti relativi alle pratiche dei mutui estinti: vengono così ricollocati circa due chilometri di carte.

Tra il 2010 e il 2012 sono avviati gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza della documentazione ante 1992 e al censimento di tutto quanto complessivamente raccolto negli archivi CIS.

Ma è con l'incorporazione della Banca in Intesa Sanpaolo (novembre 2014) che l'Archivio storico del Gruppo profila la soluzione per conferire le carte dell'ex Archivio CIS all'Archivio di Stato di Cagliari per permetterne una più ampia fruizione, offrendo alla comunità scientifica e locale nuove fonti per la ricerca storica.



Vista della Serie dei mutui, 2014
(fotografia amatoriale)

Le serie archivistiche

Le carte del CIS sono suddivise in due nuclei principali: la produzione documentaria delle funzioni di sede centrale (circa 200 metri lineari di carte prodotte dagli organi di governo della Banca) e l'archivio delle pratiche di mutuo che si sviluppa per oltre due chilometri lineari di fascicoli organizzati sulla base delle principali linee di finanziamento via via erogate con riferimento a leggi nazionali o regionali.

Il nucleo della produzione documentaria delle funzioni di sede centrale è stato conferito all'Archivio di Stato di Cagliari nella sua interezza fino al 1992, anno della privatizzazione (fatte salve, per ragioni di riservatezza, le cartelle dei fascicoli del personale ancora custodite presso la Banca). Al momento del versamento l'accesso alla consultazione è limitato alle carte fino al 1975.

Il conferimento dell'archivio mutui ha riguardato per ora le pratiche relative ad alcune delle più importanti linee di finanziamento (industriale, viticolo-caseario, alberghiero) aperte nel primo decennio di vita del CIS e chiuse entro il 1975 (anche se in alcuni casi si è derogato alla interpretazione rigida di questa data finale per consentire il completamento di serie archivistiche omogenee). La consultazione di questo nucleo è libera salvo casi specifici legati a ragioni di riservatezza.

L'opera di inventariazione ha fatto emergere la ricchezza di un patrimonio documentario non ancora conosciuto e studiato, unico per la storia della Sardegna nella seconda metà del Novecento, articolata nelle serie di seguito descritte.

Carte delle funzioni di sede centrale (1949-2001)

ORGANI DI GOVERNO (1949-2001)

Questa partizione si apre con gli statuti del CIS, per raccogliere poi i verbali degli organi di governo della Banca, a partire da un primo nucleo di registri ancora intestati Banco di Sardegna: il primo verbale si riferisce a una riunione di Consiglio del Banco di Sardegna del 5 dicembre 1949. Non si tratta tuttavia del docu-

mento più antico che invece è costituito da una pratica di mutuo aperta nel 1946. I verbali del Consiglio di amministrazione del periodo 1949-1992 sono raccolti in 53 volumi per un totale di 41.940 pagine (che diventano 69.440 se si comprendono i restanti 28 registri che arrivano al 2014). In queste carte scorre la vita del CIS nella declinazione di tutte le sue attività e in particolare si trovano le valutazioni sulle istruttorie delle pratiche di mutuo e le decisioni sulla concessione dei finanziamenti: di fatto tutte le erogazioni venivano vagliate in sede di Consiglio. Inoltre sempre in sede di Consiglio erano presentati e discussi gli studi di settore e le analisi di scenario via via elaborati dagli uffici incaricati di condurre attività di supporto alle decisioni degli organi della Banca. Altri libri verbali riguardano le Assemblee dei partecipanti (5 volumi), le relazioni del Collegio sindacale (3 volumi) e i lavori dei Comitati (esecutivi, tecnici, consultivi) istituiti di tempo in tempo per seguire specifiche linee di attività della Banca. I presidenti Luigi Crespellani (1956-1958), Raffaele Garzia (1959-1973), Efisio Corrias (1973-1980), Paolo Savona (1980-1989) hanno prodotto una documentazione variegata: corrispondenza con ministeri e istituti governativi (tra i quali compaiono CMER - Consiglio Mediterraneo delle Economie Regionali e IASM - Istituto per l'Assistenza e lo Sviluppo del Mezzogiorno) e altri settori del Credito per la gestione della banca e del personale, materiali per convegni e seminari, corrispondenza ordinaria o riservata.

In particolare, al periodo di presidenza di Efisio Corrias risale la raccolta delle richieste e concessioni di contributi a favore di persone bisognose in capo alla segreteria dello stesso presidente (1973-1976).

Della Direzione Generale, oltre ai verbali e agli ordini di servizio, rimane la consistente corrispondenza, generale e riservata, con Banca d'Italia, ABI e con altri organi di vigilanza o rappresentanza. A differenza di quanto avvenuto per i presidenti, l'unico direttore generale di cui si è conservata documentazione personale distinta e separata è Antonio Ferrari, il più longevo direttore del CIS, che ricoprì il ruolo per 16 anni, dal 1966 al 1982.

Le domande di finanziamento che venivano redatte dai servizi del CIS, sot-



Copertina del libro verbali del Consiglio di amministrazione, vol. 3, particolare

Dettaglio del verbale del CdA del 24 novembre 1971, recante i dati quantitativi dei mutui erogati dal 1951

Se all'incanto del 1951 rappresento la prima più alta del corso dell'attività dell'Istituto come risulta dal seguente prospetto:

Anno	Importo
1951	529.300
1952	1.094.950
1953	1.550.800
1954	1.846.550
1955	1.450.300
1956	2.200.350
1957	1.994.650
1958	1.928.300
1959	1.951.000
1960	2.678.110
1961	2.906.800
1962	2.079.800
1963	2.730.000
1964	1.450.600
1965	2.914.050
1966	1.700.800

Se all'incanto complessivo su tutto il 31 dicembre 1966, al netto di rimanenze, perdite e decadenze si di lire 1.241.002.230.000 di investimenti corrisposti e occupazioni dirette di lire 42.087.000.000. Sono state illustrate le seguenti prospettive illustrative:

- La ripartizione per consorzi;
- La ripartizione funzionale;
- La ripartizione territoriale;
- La ripartizione per classi d'imposta.

DESCRIZIONE	IMPORTO	PERCENTUALE	VALORE
EMERITALE	11	11,94%	3.543
AMBITALE	220	20,00%	2.543
INDIVIDUALE	172	16,25%	2.100
TOTALE	303	28,19%	3.586
PERCENTUALE	5	5,50%	707

toposte al direttore generale o al parere del Comitato tecnico consultivo per la definitiva approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, come previsto dallo Statuto (vedi art.17, paragrafo m, comma 1), diventano nel periodo 1967-1992 la serie delle relazioni d'istruttoria.

Le convenzioni illustrano la regolamentazione dei rapporti tra il Credito Industriale Sardo e l'Agenda per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, la Cassa del Mezzogiorno, la Regione Sardegna e vari altri Istituti dal 1969 al 1989.

La rappresentazione dei fenomeni economici di interesse per l'operatività dell'Istituto negli ultimi anni (1989-1993) è presente nei documenti curati dall'Osservatorio economico (evoluzione del precedente Ufficio studi), struttura sotto la diretta responsabilità del direttore generale.

La serie "Organi di governo" si chiude con la raccolta di materiale fotografico, importante testimonianza dei principali contesti di riferimento del CIS, in cui sono documentate aperture di cantieri, visite agli impianti realizzati, inaugurazioni di sedi, eventi sportivi, cerimonie di premiazione, incontri

con autorità e politici, consigli di amministrazione e assemblee. Di particolare valore artistico il servizio realizzato dal fotografo Gianni Berengo Gardin in occasione dell'inaugurazione del palazzo di viale Bonaria.

GESTIONE AMMINISTRATIVA E ORGANIZZATIVA (1950-1992)

Il patrimonio immobiliare e la situazione finanziaria e contabile del CIS sono documentate nelle carte della Gestione amministrativa e organizzativa.

I principali beni immobili sono le due sedi: quella di corso Vittorio Emanuele 52 (già sede del Banco di Sardegna) e la sede di viale Bonaria.

Sono da segnalare le carte per la gestione finanziaria dei contributi e finanziamenti (relazioni, informazioni, prospetti) ai grandi gruppi industriali sardi e le pratiche per la richiesta di contributi sull'artigianato (19 faldoni degli anni 1967-1972); un utile strumento per orientarsi nella massa di carte sono anche i 9 registri degli inventari annuali dei mutui dal 1963 al 1979. La serie si chiude infine con la documentazione più specificatamente contabile: bilanci, mastri, giornali bollati, libri cassa, libri valori, libri degli inventari.

CONTROLLI - ORGANI DI VIGILANZA (1949-1992)

Nella serie si raccolgono i documenti dei rapporti del Banco di Sardegna e del CIS con Banca d'Italia.

Il Servizio Ragioneria del CIS predisponesse periodiche segnalazioni di vigilanza con dati statistici su spese, conti e finanziamenti erogati da trasmettere in Banca d'Italia in triplice copia: una copia per Banca d'Italia, una per sede centrale e una alla filiale competente per territorio. Le segnalazioni si sono conservate sin dal 1949.

PERSONALE (1949-2000)

Sono 338 le cartelle dei fascicoli nominativi del personale dipendente dal 1956 al 2000, finora reperite, che per ragioni di riservatezza e consultazione interna restano custodite nella sede di viale Bonaria.



Finale del campionato calcistico del CIS, 1970 (fotografo sconosciuto)
In piedi, secondo da destra, vi è Michele Di Martino, che diverrà direttore generale nel 1987



L'amministratore unico della Società editrice La Nuova Sardegna, Arnaldo Satta, a fianco delle nuove rotative di stampa, 1955 (fotografo sconosciuto)
Pratica n. 1305

Quattro faldoni raccolgono schede di valutazione del personale, spese straordinarie riguardanti il personale e il fondo di previdenza integrativo, documentazione relativa ai contratti collettivi di lavoro.

Pratiche di mutuo (1946-1984)

CREDITO INDUSTRIALE (1946-1976)

La prima pratica è datata 1946, a cui segue un nucleo aperto all'inizio degli anni Cinquanta: il CIS non è ancora stato costituito ed erediterà queste carte con l'acquisizione della Sezione autonoma del credito industriale del Banco di Sardegna.

La selezione di un nucleo di circa 1.600 pratiche di richieste per interventi di industrializzazione ci restituisce lo spaccato del settore industriale regionale fin dai primi anni della rinascita economica: dalla tradizionale piccola e media impresa manifatturiera degli anni Cinquanta all'affacciarsi dei grandi poli industriali negli anni Sessanta.

CREDITO VINICOLO-CASEARIO (1951-1967)

L'analisi di un nucleo di 85 pratiche finanziate nel settore vinicolo-caseario tra il 1951 e il 1967 ci presenta una diffusione di caseifici e enopoli gestiti quasi esclusivamente da cooperative, latterie e cantine sociali. La linea di intervento specifica nel settore è regolata dalla legge regionale 29 dicembre 1950, n. 74 "Provvidenze a favore dell'industria vinicola e casearia". La linea di finanziamento specifica non viene più rinnovata e il settore viene ricompreso nei più ampi ambiti di intervento dell'industria (come dimostrano le oltre 180 pratiche classificate come aziende vinicole o casearie del fondo Credito industriale) e dell'artigianato.

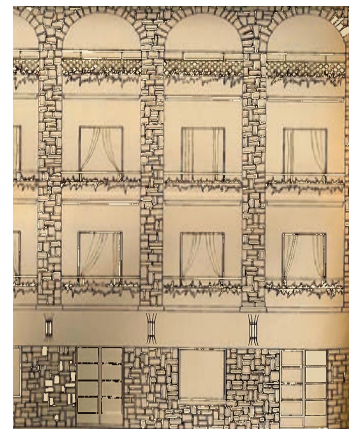


Società Siciliana Pecorini, 1963
(foto Cabuda, Sassari)
Pratica n. 1307

Progetto di Vico Mossa per l'albergo
"Margherita" ad Alghero, 1951
Pratica n. 10

CREDITO ALBERGHIERO (1951-1984)

Specializzata è invece la linea del Credito alberghiero che continua a essere alimentata da una serie di leggi che permettono l'erogazione di prestiti senza soluzione di continuità dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta. Tra i circa 770 fascicoli presi in esame, più della metà dei progetti presentati prevedeva la costruzione di nuovi impianti ricettivi: alberghi, campeggi, ristoranti, bar, stazioni balneari e termali. Il CIS contribuisce con questi interventi alla trasformazione della Sardegna in una località turistica di attrazione internazionale e trasforma il settore turistico-alberghiero in uno dei primi settori economici dell'isola.

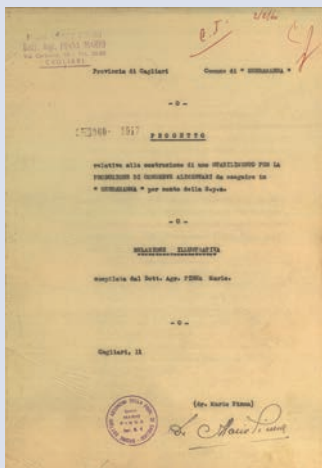


L'ISTRUTTORIA: dalla presentazione della domanda alla erogazione del contributo e... oltre

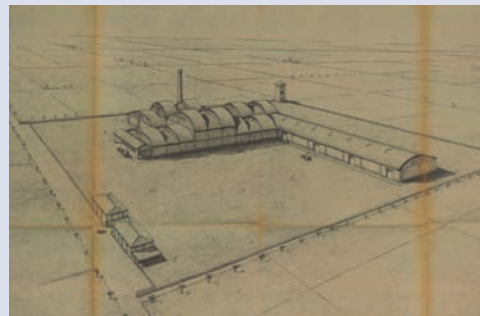
Per ogni linea di finanziamento, a ciascuna impresa che richiedeva un mutuo era intestato un fascicolo, conservato anche nel caso di domande non finanziate. Ogni pratica raccoglie sia la documentazione presentata dalle ditte per la richiesta sia quella prodotta dal CIS nella fase istruttoria.

I fascicoli intestati alle singole società richiedenti il mutuo sono strumenti preziosi per la qualità e quantità delle informazioni che forniscono. Soprattutto nella prima fase di attività del CIS (anni Cinquanta e inizio Sessanta), i fascicoli contenenti le richieste di finanziamento raccolgono spesso una documentazione ampia e di grande interesse: oltre alle normali attestazioni di natura amministrativa (certificati di iscrizione alla Camera di Commercio, atti costitutivi, bilanci, certificati di proprietà, dati ipotecari e catastali ecc.), la presentazione del progetto

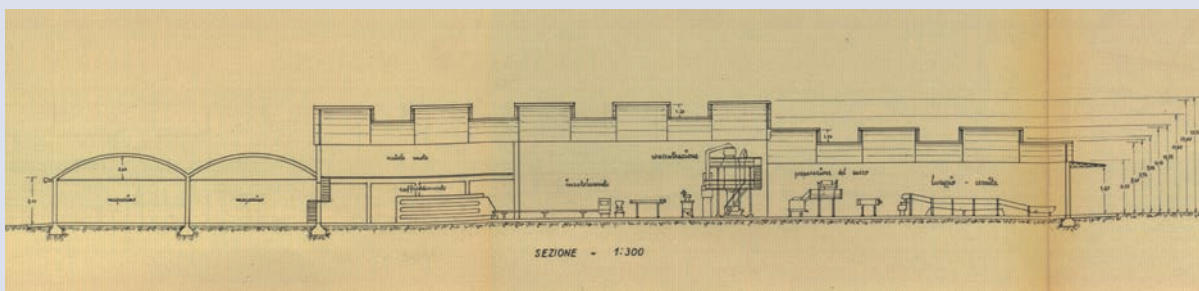
di investimento era accompagnata da relazioni economiche predisposte da tecnici ed esperti, valutazioni dell'impatto economico e sociale sul tessuto del territorio, planimetrie di impianti e stabilimenti, schede tecniche di macchinari per l'acquisizione dei quali si erano fatte valutazioni economiche e richieste offerte, fotografie, pubblicità e dépliant dei prodotti. A seguire si ritrovano gli atti e le informative che la Banca raccoglieva nel corso dell'approfondimento istruttorio e l'analisi economica della richiesta fino alla decisione finale sull'erogazione del finanziamento. Infine venivano effettuate le verifiche sull'effettivo utilizzo delle somme erogate sulla base di quanto previsto dal progetto e valutazioni sugli effetti prodotti dall'impiego di quanto erogato. Il tutto spesso portava alla elaborazione di un nuovo progetto di ampliamento o sviluppo dell'iniziativa. Nei



“Relazione illustrativa” (documento di 33 pagine, datato 8 febbraio 1960) in cui viene presentato il progetto per la realizzazione di uno stabilimento di conserve alimentari a Serramanna (Cagliari), valutandone non solo gli aspetti tecnici ed economici ma anche l'impatto sociale



Il progetto dell'impianto



Pianificazione della linea di produzione

APPENDICI

Le cariche del CIS

Presidenti

Luigi Crespellani: 1956-1958
Raffaele Garzia: 1959-1973
Efisio Corrias: 1973-1980
Paolo Savona: 1980-1989
Francesco Rais: 1991-1996

Vice Presidenti

Iginio Altara: 1956-1975
Giuseppe Monni: 1956-1960
Gustavo Puddu: 1960-1968
Salvatore Serra: 1968-1982
Antonio Monni: 1975-1978
Sandro Amorosino: 1978-1996
Luciano Alimonda: 1982-1989
Carlo Monni: 1989-1996

Direttori generali e Vice Direttori generali

Francesco Rocchi: 1956-1961 direttore generale
Giuseppe Susini: 1956 condirettore, 1961-1966 direttore generale
Antonio Ferrari: 1961 condirettore, 1966-1982 direttore generale
Luigi Cornaglia: 1966 vice direttore generale, 1982-1987 direttore generale
Michele Di Martino: 1984 vice direttore generale, 1987-1994 direttore generale
Franco Pacchiarotti: 1982 vice direttore generale, 1984-1992 vice direttore generale vicario
Renato Perezani: 1987-1992 vice direttore generale
Sebastiano Puligheddu: 1992-1994 vice direttore generale, 1994-1996 direttore generale

Le leggi di riferimento per le principali linee di intervento del CIS

Si elencano le principali leggi di riferimento, con la distinzione tra i provvedimenti che hanno avuto ricadute su tutti i settori produttivi e quelli emessi per i singoli settori.

Leggi operative su diversi settori produttivi

Legge 22 giugno 1950, n. 445, *Costituzione di istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole imprese*

Legge Regionale 26 ottobre 1950, n. 46, *Contributi per opere di miglioramento fondiario*

Legge 25 luglio 1952, n. 949, *Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione*

Legge Regionale 11 giugno 1962, n. 588, *Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della Legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 3*

Legge 26 giugno 1965, n. 717, *Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno*

Legge 2 maggio 1976, n. 183, *Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-80*

Legge 1° marzo 1986, n. 64, *Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*

Leggi operative su specifici settori produttivi

INDUSTRIA

Decreto legge 14 dicembre 1947, n. 1598, *Disposizioni per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare*

Decreto legge 5 marzo 1948, n. 121, *Provvedimenti a favore di varie regioni dell'Italia meridionale e delle Isole*

Legge 9 dicembre 1948, n. 1482, *Norme integrative dei decreti legislativi 14 dicembre 1947, n. 1598, e 5 marzo 1948, n. 121, nonché del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419, per quanto riguarda l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare*

Legge 9 maggio 1950, n. 261, *Autorizzazione di nuovi finanziamenti per l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare*

Legge 16 aprile 1954, n. 135, *Provvedimenti per il credito alle medie e piccole imprese industriali e per lo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale*

Legge 29 luglio 1957, n. 634, *Provvedimenti per il Mezzogiorno*

Legge 8 febbraio 1958, n. 102, *Utilizzazione di parte del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America, stipulato il 30 ottobre 1956 e successivi emendamenti, per finanziamenti industriali nell'Italia meridionale ed insulare*

ALBERGHIERO

Legge Regionale 23 novembre 1950, n. 63, *Provvidenze a favore dell'industria alberghiera in località di interesse turistico*

Legge Regionale 18 marzo 1964, n. 8, *Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica*

PESCHERECCIO

Legge Regionale 28 novembre 1950, n. 65, *Provvidenze a favore della piccola industria cantieristica e peschereccia*

SUGHERIERO

Legge Regionale 5 dicembre 1950, n. 66, *Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera*

Legge Regionale 10 giugno 1952, n. 12, *Norme interpretative e integrative della Legge Regionale 5 dicembre 1950, n. 66*

VINICOLO CASEARIO

Legge Regionale 29 dicembre 1950, n. 74, *Provvidenze a favore dell'industria vinicola e casearia*

Legge Regionale 11 giugno 1952, n. 14, *Norme interpretative e integrative della Legge Regionale 29 dicembre 1950*

Legge Regionale 15 maggio 1951, n. 20, *Provvidenze a favore delle imprese di navigazione*

Decreto del presidente della Giunta Regionale 29 ottobre 1952, n. 29, *Regolamento per l'esecuzione della Legge regionale 15 maggio 1951, n. 20, concernente provvidenze a favore delle imprese di navigazione.*

COMMERCIO

Legge 16 settembre 1960, n. 1016, *Finanziamento a medio termine al commercio*

Legge Regionale 31 maggio 1984, n. 26, *Disposizioni in materia di industria (commercio, turismo e artigianato)*

ARTIGIANATO

Legge Regionale 21 luglio 1976, n. 40, *Norme per l'artigianato sardo*

OCCUPAZIONE E IMPRENDITORIA GIOVANILE

Legge Regionale 7 giugno 1984, n. 28, *Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione*

La mappa dell'Archivio

Carte delle funzioni di sede centrale, 1949-2001

ORGANI DI GOVERNO, 1949-2001

Statuti, 1956-2001

Consiglio di amministrazione, 1949-1992

1. Verbali originali, 1949-1992
2. Verbali minute, 1959-1992
3. Convocazioni, 1973-1974
4. Relazioni d'Istruttoria, 1967-1992
5. Comunicazioni interne, 1966-1975

Collegio Sindacale, 1949-1992

1. Verbali, 1949-1992
2. Convocazioni, 1961-1976

Comitato Esecutivo, 1949-1955

1. Verbali, 1949-1955

Comitato Tecnico Amministrativo, 1950-1955

1. Verbali e allegati, 1950-1955

Comitato Tecnico Consultivo, 1956-1992

1. Verbali, 1956-1992
2. Convocazioni, 1967-1975

Assemblea dei Partecipanti, 1956-1992

1. Verbali, 1956-1992
2. Verbali minute, 1968-1976
3. Convocazioni, 1956-1974

Comitati L.R. 23/1957 e L.R. 588/1962, 1958-1991

1. Verbali, 1958-1991
2. Convocazioni, 1971-1980

Comitati L.R. 65/1950 e L.R. 23/1957, 1984-1992

1. Relazioni d'istruttoria, 1984-1992

Trasformazione in Istituto SpA, 1990-1993

Presidenti, 1955-1993

1. Corrispondenza, 1955-1991
2. Istituti, Enti e Società di consulenza, 1961-1984
3. Richieste contributi ai presidenti, 1972-1980
4. Consulenze riservate, 1970-1993

Direzione Generale, 1950-1996

1. Libro Giornale, 1987-1994
2. Delibere del direttore generale, 1987-1992
3. Convenzioni, 1969-1989
4. Corrispondenza generale, 1964-1994
5. Ordini di servizio, 1965-1985

6. Corrispondenza con Banca d'Italia, 1950-1994

7. ABI riservate, 1970-1992

8. Firme autorizzate, 1965-1996

9. Comunicazioni interne del direttore generale, 1982-1993

10. Osservatorio economico, 1989-1993

11. Miscellanea, 1980-1992

Affari Generali, 1950-1996

1. Affari Generali, 1950-1996
2. Segretariato Generale, 1950-1980

Materiale fotografico, 1962-1992

GESTIONE AMMINISTRATIVA E ORGANIZZATIVA, 1950-1992

Beni immobili, 1951-1990

Finanza e Tesoreria, 1952-1987

1. Finanziamenti e contributi, 1952-1987
2. Schede mutui estinti, anni '60-'70

3. Inventario mutui, 1963-1979

4. Prestiti e buoni premio obbligazionari, 1964-1985

Gestione amministrativa contabile, 1950-1992

1. Bilancio, 1950-1992
2. Bilancio. Allegati, 1956-1964
3. Mastri, 1950-1990
4. Giornale bollato, 1968-1971
5. Libro cassa, 1951-1991
6. Inventari, 1951-1992
7. IVA – registro acquisti, 1973-1991
8. Spese di amministrazione, 1951-1954
9. Stipendi, 1950-1969

CONTROLLI - ORGANI DI VIGILANZA, 1949-1992

Segnalazioni di vigilanza, 1949-1992

PERSONALE, 1949-2000

1. Fascicoli del Personale, 1956-2000
2. Varie Personale, 1949-1979

Pratiche di mutuo, 1946-metà anni '70

CREDITO INDUSTRIALE, 1946-1976

CREDITO VINICOLO-CASEARIO, 1951-1967

CREDITO ALBERGHIERO, 1951-anni '70

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Michele BAGELLA, *Gli istituti di credito speciale e il mercato finanziario (1947-1962)*, Milano, Franco Angeli, 1986
- Michele BAGELLA (a cura di), *Il Mezzogiorno al Consiglio regionale della Sardegna (1949-1979)*, Milano, Franco Angeli, 1993
- Cesare BISONI, *Gli istituti di credito industriale*, Milano, Franco Angeli, 1979
- La Cassa per il Mezzogiorno. Dal recupero dell'archivio alla promozione della ricerca*, «Quaderni SVIMEZ», numero speciale (44), Roma, 2014
- Hollis B. CHENERY, *Politiche di sviluppo per l'Italia meridionale*, Roma, Svimez-Giuffrè, 1962
- Antonio CONFALONIERI, *Il credito industriale*, Milano, Giuffrè, 1960
- Leandro CONTE, Giandomenico PILUSO, Gianni TONIOLO, *Storia del Banco di Sardegna. Credito, istituzioni, sviluppo dal XVIII al XX secolo*, Roma-Bari, Laterza, 1995
- Efiso CORRIAS, *La mia esperienza autonomista. Intervista di Vindice Ribichesu*, Cagliari, EDES, 1991
- Credito Industriale Sardo (a cura di), *Invito agli investimenti in Sardegna*, Cagliari, Credito Industriale Sardo, 1969
- Cecilia DAU NOVELLI e Sandro RUJU (a cura di), *Dizionario storico degli imprenditori in Sardegna*, Cagliari, Aipsa, 2012-2015, 2 voll.
- Paolo DE MAGISTRIS, *Luigi Crespellani*, in Antonio ROMAGNINO (a cura di), *I Cagliaritari illustri*, Cagliari, Credito Industriale Sardo, 1993, pp. 311-325
- Paolo FADDA, *Per una storia dell'industria in Sardegna*, Cagliari, Zonza, 2008
- Francesco GURRIERI (a cura di), *Una piazza per Cagliari. Architetture per la nuova sede del Credito Industriale Sardo*, Venezia, Marsilio, 1986
- Antonio LENZA, *Le istituzioni creditizie locali in Sardegna*, Sassari, Delfino, 1995
- Gianni LOY e Aldo PAVAN (a cura di), *Risultati economici e relazioni industriali nel Credito Industriale Sardo*, Cagliari, Centro Studi di Relazioni Industriali dell'Università di Cagliari, 1993
- Luciano MAREDDU, *La progettazione degli elementi costruttivi nella lettura di due opere di architettura contemporanea*, Cagliari, Cucc, 2001
- Renzo PIANO, *Giornale di bordo*, Firenze, Alinea, 1997
- Luigi PIRASTU, *Economia e società in Sardegna. Scritti e discorsi 1943-1981*, Cagliari, EDES, 1989
- Pasquale SARACENO, *Sottosviluppo industriale e questione meridionale. Studi degli anni 1952-1963*, Bologna, Il Mulino, 1990
- (La) Sardegna. Otto anni di autonomia (1949-1957)*, Cagliari, Società Editoriale Italiana, 1957
- Paolo SAVONA (a cura di), *Per un'altra Sardegna*, Milano, Franco Angeli, 1984
- Stefano SIGLIANTI, *Stato ed iniziativa privata per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole*, Palermo, Cepes, 1955
- Sviluppo economico ed evoluzione finanziaria del Mezzogiorno*, Sassari, Gallizzi, 1975
- Frank M. TAMAGNA e Daniele QUALEATTI, *Sviluppo economico e intermediazione finanziaria. Il Mezzogiorno d'Italia 1951-1972*, Milano, Franco Angeli, 1979
- Ufficio Stampa del Credito Industriale Sardo (a cura di), *Paolo Savona*, Cagliari, Trois, 1982
- Laura ZANINI, *Se una banca crea una piazza: la sede del Credito Industriale Sardo a Cagliari di Renzo Piano*, in «Arte Architettura Ambiente», 2, 2001, pp. 18-21

Fonti sul web:

Credito Industriale Sardo in Renzo Piano Building Workshop www.rpbw.com/project/33/credito-industriale-sardo/

Luigi Crespellani

www.regione.sardegna.it/j/v/20?s=1&v=9&c=6210
www.senato.it/leg/03/BGT/Schede/Attsen/00009587.htm

Efisio Corrias

www.regione.sardegna.it/j/v/20?s=1&v=9&c=6207
www.senato.it/leg/05/BGT/Schede/Attsen/00006672.htm

Raffaele Garzia

<http://storia.camera.it/deputato/raffaele-garzia-19231222>

Raffaele Garzia sas di Mario Garzia & C.

www.unioncamere.gov.it/impresa/P48A0C0573816481/Raffaele-Garzia-sas--di-Mario-Garzia---C-.htm

Paolo Savona

www.confindustria.it/wps/portal/IT/chiamo/La%20storia/direttori/

(Siti visitati il 22/06/2016)

La consultazione della **serie digitalizzata dei verbali**, fino alla seduta del 7 luglio 1960, è possibile attraverso il sito web dell'Archivio storico del Gruppo Intesa Sanpaolo <http://intesasanpaolo.xdams.org>



Archivio Storico Intesa Sanpaolo

Monografie, n. 8, 2016

Coordinamento editoriale

Barbara Costa
Serena Berno

Ricerca e testi

Augusto Cherchi
Francesca Pino

Ricerca iconografica

Serena Berno
Augusto Cherchi

Realizzazione

Nexo, Milano

Si ringraziano

Isabella Cerioni
Francesca Desogus
Mauro Fiori
Rita Locci
Guido Montanari
Francesca Ortolano
Pierluigi Scano
Geert Steinmetz
Archivio di Stato di Cagliari
Soprintendenza archivistica per la Sardegna

In copertina:

A sinistra: Sardo Calce srl, minatori al lavoro nella cava di calce di Montalbo (Siniscola - Nuoro), 1954

In basso a destra: Stazione di servizio Esso di Tomaso Giorgino a Olbia, 1954.

Per le altre due fotografie si vedano le pp. 10 e 29.

Dove non diversamente specificato, le fotografie e i documenti provengono dal patrimonio documentario del CIS.